

Sommario

Editoriale	pag. 3	<i>"Non sono venuto per essere servito, ma per servire"</i> di don Nino
In ricordo di don Ezio	5	<i>Don Ezio e i suoi 4 vescovi</i> di Maria Carobini
Mondo trasannese	16	<i>Strade con buche</i> di Sebastiano Angelini
	.. 18	<i>Carnevale a Trasanni</i> di Liviana Duchi
La Torre	19	<i>L'ultimo incontro con il don</i> di Sauro Teodori
Largo ai giovani	20	<i>A modo tuo: commento alla canzone di L. Ligabue</i> di Giada Cerioni
Lo sapevate?	22	<i>I nonni oggi: importanti colonne della formazione</i> di Marisa Martini
Consigli di lettura	23	<i>La forza di Matilde</i> di Maria Laura Fraternali
Il punto politico	24	<i>Verso le elezioni europee: l'Europa da ricostruire</i> di Sergio Pretelli
In formazione	25	<i>Il corso di tartuficoltura</i> di Sergio Baldantoni
Ruminando la Parola . . .	26	<i>Dopo il concilio</i> di Tarcisio Mosconi
Fiori e piante	27	<i>Gli asparagi</i> di Sebastiano Angelini
Agiografie	31	<i>San Giuseppe</i> di Giacomo Pasquini
<i>L'angolo della parrocchia</i>	28	<i>Rispettando gli appuntamenti.</i>
A cura di Paola Minerba		A cura di don Nino

In copertina: Dettaglio del quadro *Lavanda dei piedi* di Tintoretto, 1547 ~ '48.

L'Olivo

Bimestrale d'informazione della comunità cristiana di Trasanni

numero 2 marzo/aprile 2019

Foglio di collegamento

autorizzazione del tribunale di Urbino
n. 90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore responsabile

Sac. Antonino Maluccio

Direzione redazione

casa parrocchiale
61020, Trasanni, PU
email: editorialelollo@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini
Maria Carobini
Maria Laura Fraternali
Maria Luisa Comandini
Liviana Duchi
Roberto Innocenti
Sergio Pretelli
Sauro Teodori
Tarcisio Mosconi
Maria Il Vallanti
Paola Minerba

Progetto grafico

Silvia Argalia
Fausto Bianchi
Leonardo Ciaroni

Stampa

A.G.E. Srl, Urbino

Chiuso in redazione

aprile 2019

“Non sono venuto per essere servito, ma per servire” dice il Signore.

di don Nino

“Prima della festa di Pasqua Gesù si alzò da tavola, depose le sue vesti e preso un asciugatoio se lo cinse intorno alla vita.” (Gv 13,1.3-4)

L'evangelista Giovanni nel capitolo 13 inizia il racconto della passione e morte di Gesù partendo dal gesto profetico della lavanda dei piedi, che si realizza durante l'ultima cena.

Paolo insieme agli altri Evangelisti ci rivelano che in questa occasione Gesù abbia istituito l'Eucaristia (1Cor 11,23ss e i sinottici), mentre Giovanni ci consegna il testamento spirituale del “Maestro”. Digno di attenzione è il gesto che Gesù compie: “depose le sue vesti”, un'immagine per indicare che resta nudo come sulla croce, cioè si dona nella sua pienezza a noi; come il *“Pastore Bello che dona la vita per le sue pecore”*. (Gv 10,11.15.17)

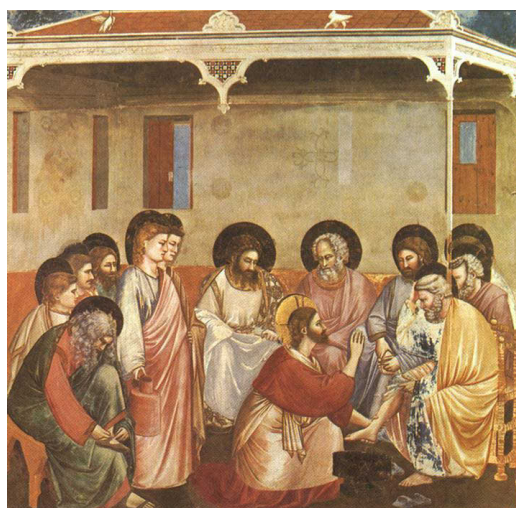
Gesù con il suo mettersi a nudo ci trasmette l'immenso amore di Dio, e il grembiule diventa la veste del servizio che non toglie-



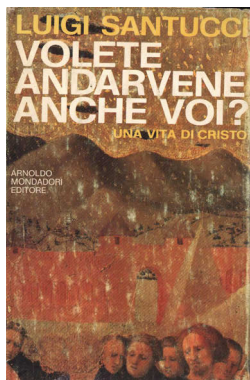
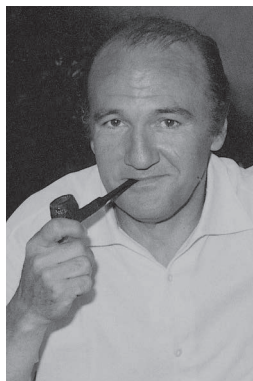
rà fino alla fine della sua missione che è la morte.

L'apostolo Giovanni continuando nel suo racconto evangelico, illustra che Gesù cominciò a lavare i piedi dei suoi discepoli; all'epoca si camminava a piedi su strade polverose e fangose, magari anche sporche di escrementi di animali, che rendevano i piedi calzati da soli sandali, in condizioni pessime soprattutto a fine giornata. Il gesto della lavanda dei piedi era una caratteristica dell'ospitalità nel mondo ebraico, era un dovere dello schiavo verso il padrone, della moglie verso il marito, e del figlio verso il padre. Questa azione veniva svolta con un catino apposito e con un asciugatoio, era l'atto che identificava il servizio alla mensa. Soffermiamoci sull'immagine dei piedi, essi servono per camminare, per cambiare luogo, e per fuggire da ciò che temo, andando incontro a ciò che desidero. Essi rappresentano il percorso dell'uomo, intaccato dal peccato che si allontana sempre di più da Dio, contemplando un Gesù che vuole a tutti i costi redimerci dalla morte iniziando la salvezza dal basso.

Mi domando come Gesù abbia potuto amare i nostri piedi, quanta polvere abbiamo calpestato, quanti chilometri abbiamo percorso per allontanarci da Lui e dai fratelli. Quante piaghe e quante sofferenze, che non abbiamo potuto lenire, quante relazioni che non siamo stati capaci di ricostruire ma nell'ultima cena Gesù è in ginocchio per perdonarci, per lavare ogni nostra macchia invitandoci a lasciare dietro le nostre spalle tutte le nostre schiavitù.



Gesù lava i piedi a Pietro (1305), affresco di Giotto conservato nella Cappella degli Scrovegni, Padova.



Luigi Santucci (1918 - 99), scrittore e poeta cristiano.

“Se dovessi scegliere una reliquia della passione raccoglierei tra i flagelli e le lance quel tondo catino di acqua sporca. Girerei il mondo con quel recipiente sotto il braccio, guardare solo i talloni della gente; e a ogni piede cingermi l’asciugatoio, curvarmi giù, non alzare mai gli occhi oltre i polpacci, così da non distinguere gli amici dai nemici”, così scrive Luigi Santucci nel suo libro: *“Una Vita in Cristo”*.

La lavanda dei piedi ci deve spronare a passare dall’Eucaristia a una vita dove ciascuno di noi deve essere capace di deporre le vesti del tornaconto, del calcolo, dell’interesse personale e lasciarsi guidare da un amore autentico verso gli altri. Togliere dal nostro cuore l’abbigliamento del dominio e dell’arroganza per indossare quelle della semplicità, della povertà in tutti i campi della propria vita partendo soprattutto dalle nostre famiglie.

Famiglie: *“Che non possono dirsi cristiane se non assumono la logica della reciprocità.*



Don Tonino Bello (1935 - 93), vescovo di Molfetta.

Perché, se il marito smania di lavare i piedi ai tossici, la moglie si vanta di servire gli anziani, e la figlia maggiore fa ferro e fuoco per andare nel terzo mondo come volontaria, ma poi tutti e tre non si guardano in faccia quando stanno in casa, la loro è soltanto una contro testimonianza penosa. Che danneggia perfino i destinatari di un servizio apparentemente così generoso.” (don Tonino)

In conclusione questo è il senso della nostra quaresima: andare incontro al Signore che lava i piedi a ciascuno di noi, attuando gli insegnamenti evangelici gli uni nei confronti degli altri nella quotidianità perdonandoci vicendevolmente. A questo ci esorta il giovedì Santo, che a breve andremo a celebrare: *“Non lasciare che il rancore verso l’altro diventi un avvelenamento dell’anima, purificare continuamente la nostra memoria, perdonandoci a vicenda di cuore.”* (omelia Papa Benedetto XVI 20 marzo 2008)

Buona e Santa Pasqua a tutti voi.

Don Ezio e i suoi quattro vescovi

di Maria Carobini

Per i suoi Vescovi don Ezio ha sempre avuto grande stima, amore e obbedienza.

Sappiamo che in occasione di ogni anniversario del loro ingresso in diocesi o in altri momenti particolari, di gioia o di dolore, don Ezio era sempre presente anche con le sue lettere di particolare efficacia e sensibilità.

Da diverse testimonianze abbiamo conosciuto quale grande affetto paterno nutrisse per lui il Vescovo **Anacleto Cazzaniga** che, dopo averlo consacrato sacerdote il 29 giugno 1953, appena due mesi dopo il suo arrivo ad Urbino come Vescovo, lo affida in veste di cappellano a Mons. Adelelmo Federici, sacerdote di grande spessore, parroco di Fermignano dove don Ezio potrà da subito prodigarsi soprattutto con i tanti giovani e i ragazzi delle scuole.



Don Ezio e i giovani, 1953 - 1954.



Visita a Urbino con i ragazzi di Fermignano, 1953.

Nel 1955 il Vescovo gli affida Trasanni, parrocchia 'in fieri' e mette a disposizione del giovane sacerdote la sua ricca esperienza maturata in 25 anni di sacerdozio con i giovani dell'oratorio di Lissone, della parrocchia di Gorgonzola, dei seminari lombardi e specialmente del grande seminario di Venegono. Lo assiste nei momenti duri con frequenti visite a Trasanni e a Marotta e perfino con contributi personali.

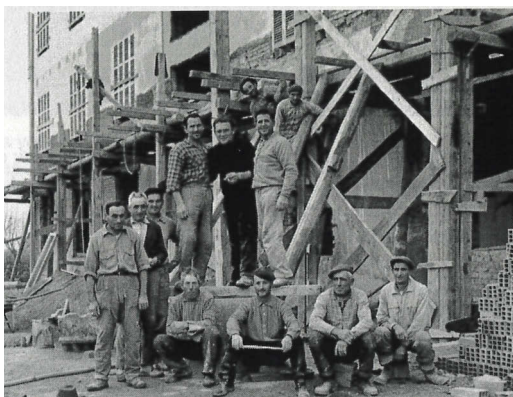
Il Vescovo Cazzaniga coglie nel giovane prete una volontà ferrea, un'intelligenza perspicace e una forza coinvolgente, un esempio di 'Don Bosco' aiutato da mamma Elvira prima e dalla sorella Evangelina dopo la morte della madre e lo spinge a fare. *"Tu sei il primo sacerdote che, venendo in questa diocesi, ho consacrato e sei stato il primo a promettermi obbedienza, non ti scordare mai e prendi questa mia predilezione come la richiesta di un maggiore impegno. Prevedo che il tuo lavoro non sarà facile e forse dovrai soffrire qualche volta, ma mi troverai sempre vicino col mio affetto e il mio sostegno."*

Terminati i lavori più urgenti in parrocchia l'Arcivescovo, verso la fine del 1958, lo chiama a dirigere l'Opera Diocesana di Assistenza di Urbino. Don Ezio accoglie il mandato con gioia, facendo affidamento sulla Provvidenza, sulla Madonna e sul Vescovo, che sempre più sente come padre premuroso.

Per l'estate 1959 don Ezio riesce ad organizzare un soggiorno per i ragazzi della diocesi a Piobbico, dove don Giulio mette a disposizione i locali della scuola materna e



Prima esperienza di Colonia a Piobbico, 1959.



Muratori di uno degli undici cantieri di lavoro alla Mater Purissima, anni '60.



Colonia pronta ad accogliere i ragazzi, 1961.



Maestro Italo Lorenzoni dirige un turno di colonia estiva alla Mater Purissima di Marotta, 1961.

mamma Elvira lo accompagna e lo sostiene anche in questa prima esperienza di colonia.

Proprio a Piobbico incontra un grande amico, Ferruccio Molinari, che lo aiuterà a comprare un edificio al mare (i ragazzi più che la montagna richiedevano il mare). Per fare questo l'amico gli presterà 4 milioni senza



Prima comunione a Trasanni, 1962.

interessi e da lì don Ezio potrà passare da una costruzione all'altra fino a formare un complesso incantevole.

In Colonia Mons. Cazzaniga si ferma anche a parlare con il personale di servizio e ringraziare di cuore le volontarie per la loro preziosa collaborazione e per il dono che fanno alla chiesa urbinata. La sua predilezione è per i bambini con i quali entra subito in sintonia e crea l'atmosfera familiare, chiedendo informazioni sui loro cari, sul loro paese e su come vivono i giorni di vacanza nel soggiorno di Marotta. Ad ogni turno di ragazzi il Vescovo si impegna ad inviare un assistente religioso perché sia sempre presente dal momento che don Ezio non può fermarsi a lungo in colonia per i vari impegni in parrocchia e in Diocesi.

La presenza del Vescovo Cazzaniga è continua, segue dal vivo ogni avanzamento dei lavori e incoraggia l'instancabile prete che sforna un'idea dopo l'altra e riesce pure a trovare i finanziamenti necessari bussando a tutte le porte.

I cantieri di lavoro, ora a Marotta, ora a Trasanni, saranno presenti per più di 20 anni e don Ezio sarà lì con gli operai a consigliare, a soffrire e soprattutto a *"Servire Dio e l'umanità"*, a ringraziare il Vescovo per la fiducia datagli e per l'amore con cui lo sostiene.

Nel 1972-73 vengono eseguite molte migliorie nella chiesa di Trasanni: marmi lungo la parte bassa delle pareti e intorno alle colonne; il battistero e "l'altare" dell'Annunciazione; pavimento di marmo in tutto il presbiterio e altare nuovo di marmo.



Consacrazione dell'altare, 1973.

Il 4 settembre 1977 il Vescovo Cazzaniga rinuncia a tutti i suoi incarichi per raggiunti limiti di età e ritorna nella parrocchia di Gorgonzola dicendo al don: *"Vai avanti, vai avanti!"* Gli promette il suo ricordo e il suo sostegno e lo benedice insieme a tutti i presenti.



Mons. Cazzaniga

Nel 1978 la chiesa urbinata ricorda il Vescovo Cazzaniga nel venticinquesimo della sua consacrazione episcopale e nel cinquantesimo di sacerdozio. Gli offre un libretto nel quale abbiamo trovato anche un'espressione poetica ed una lettera di don Ezio che ben comunicano il suo rapporto col presule (vedi colonna a fianco e pagina successiva).

Mons. ANACLETO CAZZANIGA

"cinquant'anni di sacerdozio"

Cinquant'anni: la vita di tanti:
il sogno di altri, perduti
tra le pieghe sconfinite
del tempo.

Esperienza gioiosa
di incollabile gaudio e mosaico di fatiche
mai del tutto sopite.
Malinconia di giorni sofferti
nel silenzio
per l'indifferenza o l'incomprensione,
drammatica sequenza di eventi
tra il desiderio di giustizia
e il bisogno di amare.
Anche la croce dorata:
un dono per gli altri,
una pietra più grande
nel mosaico già carico
appena toccato dal vento.
Ecco: la sera tiepida
piena di luce e di dolcezza
viene.

Ancora, Signore, ancora.....

C'è tanta luce, ancora sui colli;

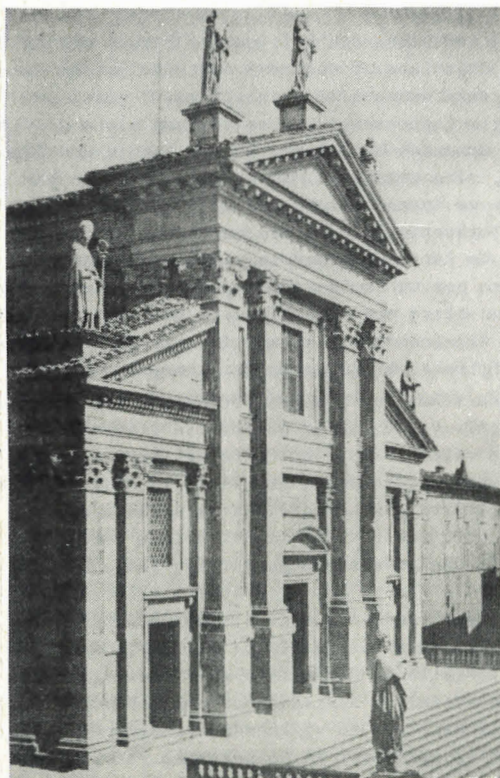
c'è tanta luce.....



Vescovo Cazzaniga fa visita a don Ezio in colonia, '70.

Vescovo e padre

ECC. Rev.ma; domenica 19 c.m. è il 25 anniversario della sua consacrazione episcopale e so che le stanno preparando grandi festeggiamenti. Con grande gioia avrei desiderato essere presente alla cerimonia, ma non ho trovato nessuno che mi possa sostituire, per cui debbo restare a casa. Per togliermi di dosso tanta tristezza le scrivo subito per dirle che sono lì con tutto me stesso ed esprimerle ancora una volta il mio grazie e la mia profonda riconoscenza per tutto il bene che mi ha sempre voluto. Il suo ricordo è vivo in me ed in moltissimi che ogni tanto chiedono notizie della sua salute, di quella di Siro e sono felici di sapere che tutto va bene. Il suo pensiero lucido e chiaro, la sua bontà discreta e profonda, il suo amore per tutto quanto è giustizia e fedeltà, il suo desiderio vivo, costantemente rivolto alla completa realizzazione



URBINO - La facciata della Basilica.



delle cose, sono rimasti come patrimonio di storia che non può perire. Lei è qui con noi a continuare il suo lavoro con gli esempi che ci ha lasciato e con la sua preghiera. Il suo ammaestramento agisce ora proprio in profondità perchè liberato dall'autorità giuridica; perchè ora, più che mai, lei è maestro e padre e riusciamo meglio a capire la grandezza del suo cuore e la profondità del suo affetto sempre costante in tutti questi anni, ma celato ai più, allora da quella sua linea senza apparenti emozioni. Sono certo che tutti noi, in questa meditazione serena e senza fretta di un passato che rimane per ciascuno come patrimonio di crescita, scopriamo maggiormente le sue virtù, il suo alto senso del dovere, e la sua figura si fa più cristallina nella luce chiara della fede. Ma io non posso dimenticare la sua nobiltà d'animo e la sua grande forza di volontà nel saper sopportare con coraggio i momenti difficili. Quante volte, specialmente in questi ultimi tempi, mentre il cuore piangeva, appariva sul suo labbro un sorriso fatto di dignità e di fierezza. Questo è il più bel regalo che S.E. mi ha fatto perchè mi ha fatto imparare che bisogna saper superare i momenti difficili con il martirio del cuore senza lasciar trasparire nulla all'esterno per non far soffrire gli altri della nostra sofferenza.

Il Signore Dio le conceda di continuare così donandole serenità e gioia. E continui a pregare per tutti noi. 19-03-78

don Ezio Feduzzi

primo sacerdote ordinato da sua Ecc. Mons. Cazzaniga nel 1953.

Dopo il Vescovo paterno, considerato di casa con tutti i suoi collaboratori, autisti, suore... arriva ad Urbino il Vescovo **Donato Bianchi** *"Padre che ama, amico fraterno e superiore amatissimo"*, così lo definisce don Ezio. È anche lui di casa sia a Trasanni che a Marotta. Quante visite inaspettate e graditissime!



Mons. Bianchi riceve un vaso di fiori da una bambina in colonia, anni '80.

Sulla linea del suo predecessore continua a contare sui talenti di don Ezio, al quale affida compiti gravosi come la presidenza dell'Istituto per il Sostentamento del Clero. Anche il Vescovo Donato lo considera collaboratore competente e fedele. Trascriviamo integralmente la presentazione del Vescovo per i libri scritti da don Ezio *'Lo chiamerai Gesù'* e *'La scelta coraggiosa'* del 1990 (entrambi esauriti). Nell'ultimo racconto il duro cammino percorso per verificare *"Quel patrimonio donato alla Chiesa,*



Prima comunione a Trasanni, anni '80.

preti e laici, perché ne abbiano cura a beneficio dei poveri."

Ricordiamo il Vescovo Donato come il Vescovo del sorriso rassicurante, della riconoscenza, della bontà personificata, anche lui sempre presente e disponibile, amico dei poveri, forte nell'abbracciare la Croce e con carezze visive per tutti anche nel momento dell'atroce dolore.

Presentazione al libro *Lo chiamerai Gesù*

di Mons. Donato Bianchi, 1985

Carissimo don Ezio,

conoscevo ancora dal Seminario la tua concretezza e la tua praticità: l'ho ritrovata da Vescovo e benedico con te il Signore, perché sai metterla a servizio della Chiesa e del suo cammino pastorale.

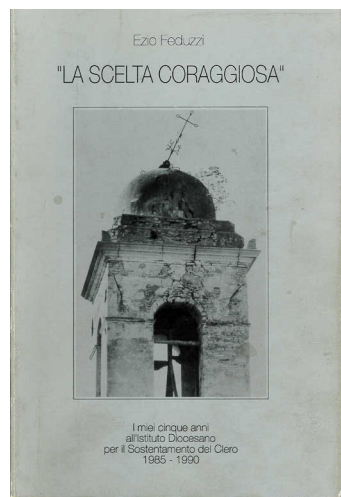
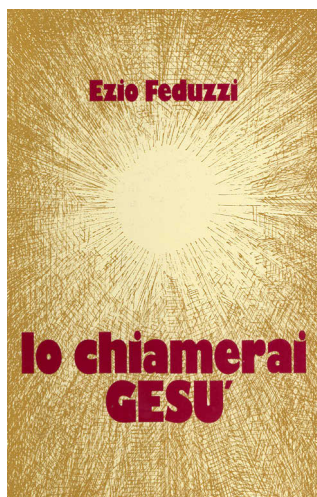
Meno conoscevo la tua qualità di scrittore: la sto scoprendo e gustando nelle paginette de «l'Olivo» che viene pubblicato fedelmente in parrocchia di Trasanni. Adesso alcuni articoli sul tema di Gesù – quali ricer-



Posa della prima pietra del Centro Sociale, 24/10/93.



Incontro diocesano Vescovo e sacerdoti a Pelingo.



che e riflessioni di un parroco per il suo popolo – diventano un libro. Ne godo, e confido che quanti potranno leggerlo ne ricevano del bene.

Non mi stupisce affatto la tua iniziativa: tutto viene da dentro, dalla tua fede, dal tuo cuore, dal tuo servizio di prete e di parroco. Le tue parole di fede e di amore, anche di freschezza poetica, di semplicità, di confidenza, nello sforzo di comunicare e di dialogare, nascono dalla gioia di credere e dal bisogno di annunciare e testimoniare.

Nelle pagine c'è la forza di una passione di un uomo che è prete e parroco perché altri – specialmente quelli ai quali destini le pagine – si aprano alla fede in Gesù, all'esperienza viva della redenzione.

Ti scrivo nella prima Domenica di Quaresima. La preghiera liturgica della Chiesa oggi così invoca il Signore: «Concedi a noi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita». Anche la tua fatica e il tuo dono contribuiscano a questo nella convinzione che «Non c'è altro nome sotto il cielo dato agli uomini cui avere la salvezza»: solo Gesù.

Invocando la materna intercessione di Maria, la Madre di Gesù, perché ogni vita umana s'apra a Cristo, che è Fratello e Salvatore come Figlio di Dio fatto uomo e continua ad essere presente e operante nella Chiesa,

un saluto e una affettuosa benedizione.

Presentazione al libro *La scelta coraggiosa*

di Mons. Donato Bianchi, 1991

Carissimo don Ezio,
ho letto volentieri il tuo 'racconto'.

Hai fatto bene a ricordare il cammino non facile di questi anni: lo conoscevo per averlo seguito e condiviso con partecipazione convinta e a volte sofferta.

Fin dall'inizio ero certo che la scelta era coraggiosa, ma anche tanto doverosa.

Adesso tu hai voluto testimoniarla dicendo come l'hai vissuta e sentita, portandola avanti insieme a tanti nella Diocesi.

Dentro il racconto ci sei tu, con tutto te stesso. Lo stile del narrare ti rispecchia: carattere, schiettezza, laboriosità, entusiasmo, fede. C'è il tuo cuore umano e sacerdotale, la tua dedizione piena senza risparmio.

So bene che non tutto è stato facile né poteva esserlo. La svolta è tanto grande! Il cambiamento non poteva avvenire senza una 'conversione'.

Mettere insieme rinnovamento e fedeltà, verità e carità, giustizia ed equità non poteva essere senza qualche sofferenza.

Quante volte il Vicario ci ha detto: "Summum jus" equivale a "summa iniuria"! Lo sforzo è stato sempre quello di cercare una equità. Del resto è stata anche la parola detta a conferma per noi da S.E. Mons. Nicora.

Raccontare tutto con realismo e poesia, con fede e cuore, con semplicità e ricchezza anche di particolari credo che possa far

bene. Bene a te. E bene a tutti. Nel senso di comprendere e cogliere, con spirito aperto e più maturo, l'orientamento ispirato dal Vangelo e ravvivato dalla grazia del Concilio per il cammino della nostra Chiesa italiana.

La scelta di una povertà, animata dalla carità (anche più fedele alla giustizia), credo che non possa far altro che favorire la libertà per un più credibile annuncio e servizio del Vangelo.

È commovente come nel tuo racconto di cose tanto materiali e terrene riesci a esprimere spiritualità e interiorità che vengono dallo Spirito. Quei continui colpi d'ala, tipici della tua personalità (come non richiamare l'altro libro che parla della tua vita di parroco, 'La Casa dei Bambini'?), sono uno sguardo di luce e un segno di speranza: c'è la certezza che nella nostra quotidianità, fatta anche di case e di terra, di fatica e di sudore, di problemi e di tensioni, resta il cielo aperto, quello di Dio, che continuamente ci ama e conduce la Chiesa alla fedeltà, a Cristo e all'uomo.

Grazie anche per questo, don Ezio!

Confido che il tuo 'raccontare' possa essere un dono non solo per i sacerdoti, come lo è per me Vescovo, ma anche per i fedeli laici: per favorire una condivisione, per far maturare un impegno di corresponsabilità alla luce di quella grande verità che è l'essere insieme Chiesa di Dio tutta ministeriale, sacramento di unità e di salvezza nella misura in cui la vera ricchezza è il Signore e "La vita non dipende dai suoi beni, ma dal bene."

Sono certo che anche questo dono alla Chiesa potrà incoraggiare a vivere la sua scelta con gioia e speranza.

Con questa speranza e riconoscenza saluto e benedico te e quanti nella nostra comunità diocesana condividono con paziente fiducia questo nuovo cammino.

Con molto affetto, Ugo Donato Bianchi.

Da L'Olivio giugno-luglio 2000: "Da 8 mesi avevamo fissato la data 28 maggio per la festa di cresima e di comunione. In quel momento Dio solo sapeva che il nuovo Vescovo sarebbe venuto a Urbino il giorno 27."



Mons. Marinelli a Trasanni con i ragazzi in occasione della mostra per il Giubileo 2000.

Così il nuovo Vescovo, Sua Eccellenza Mons. **Francesco Marinelli** con i bambini di prima comunione e i ragazzi di cresima inizia a Trasanni il suo apostolato nella Diocesi. Nello stesso giorno, al pomeriggio, il Vescovo presiederà la celebrazione del Giubileo 2000: una grande assemblea con la presenza di oltre 800 bambini provenienti da 18 plessi scolastici i quali hanno collaborato al volume "Non più schiavo ma fratello", rassegna indetta dalla nascente fondazione 'Il Pellicano' voluta da don Ezio.

La comunità trasannese e soprattutto don Ezio si sentono onorati dalla straordinaria partecipazione e dalla presenza del nuovo Vescovo.

Nel 2002 Sua Eccellenza visita la colonia di Marotta, si trattiene a pranzo e, dopo aver

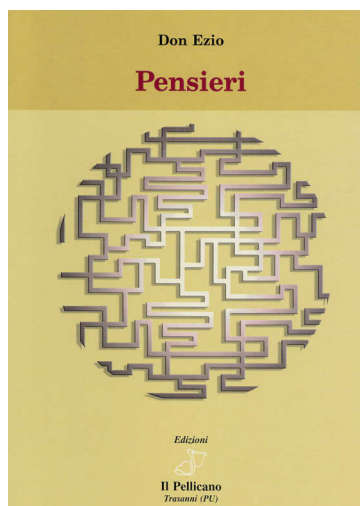


Prima comunione a Tasanni, 28 maggio 2000.

visitato tutto il complesso, lo definisce 'una città viva' e si complimenta con don Ezio e tutti gli addetti al servizio.

Nel 2005 in occasione del Congresso eucaristico diocesano, 10-27 aprile, don Ezio si attiva perché tanti artisti partecipino alla mostra, allestita nelle sale del Castellare, con opere riguardanti l'Eucaristia e stabiliscano rapporti con la comunità cristiana. Il Vescovo Marinelli ritornerà a Trasanni nel settembre 2005 in occasione del cinquantesimo anniversario di don Ezio come parroco a Trasanni. Dopo il saluto rivolto ai presenti Sua Eccellenza si prodiga ad elencare le numerose e importanti opere di don Ezio compiute nei 50 anni a Trasanni. Don Ezio rimane sorpreso, come sempre, per la sua umiltà e desiderio di non apparire.

Anche il Vescovo Marinelli presenterà un nuovo libro di don Ezio intitolato 'Pensieri'.



Presentazione al libro *Pensieri*

di Mons. Francesco Marinelli, 2003

Sono grato a don Ezio Feduzi per questa nuova pubblicazione. Egli vuole portarci a riflettere sulla quotidianità che molti di noi vivono con i loro problemi, le loro ansie, i loro desideri, le loro paure. Parte dai fatti concreti ai quali egli stesso, qualche volta, partecipa in prima persona o sono ricordi di un tempo passato ancora vivi nella mente, per allargare l'orizzonte ai grandi avveni-

menti che la cronaca giornaliera ci tramanda spesso con sequenze drammatiche.

La narrazione è semplice e di facile lettura, ma si nota lo sforzo di scendere nella profondità dei problemi che turbano l'opinione pubblica fino a portare sconforto specialmente nei più deboli, più esposti degli altri alle difficoltà che emergono anche per il comportamento di coloro che hanno in mano le leve del potere o sono preposti al servizio del cittadino.

Egli si dichiara "uomo della strada" che viaggia in compagnia di altri, ascolta il loro lamento e cerca di trasmetterlo a chi dovrebbe farsi carico di eliminare le cause di questo malcontento sempre più diffuso e spesso devastante.

Dalla riflessione che fa per se stesso, ma ad alta voce, si comprende bene come prova anch'egli una ribellione interiore per quanto accade ai vari livelli della società e invoca una maggiore attenzione da chi ricopre qualsiasi carica civile o un impiego a servizio del cittadino, o in modo speciale, una vocazione, perché si renda conto del suo ruolo e si metta a servizio della collettività perché ciascuno possa avere soddisfazione nei propri diritti.

Sente come una ferita lacerante, nella società evoluta, la disgregazione della famiglia e l'incapacità dei giovani a concepire l'amore come donazione di sé, il matrimonio come missione per la costruzione del progetto divino e, non potendo fare altro, non ha vergogna ad ammettere di piangere con chi piange, non avendo altro da proporre per arginare la ferita che sanguina.

Il suo è un sostegno morale, una denuncia forte ma non rozza o violenta, anche se spesso si rivolge a quanti hanno per vocazione di stare accanto a chi soffre, vestire chi è nudo, alloggiare chi non ha casa, perché sappiano esprimere con maggior concretezza il Comandamento dell'amore.

Fintanto che vi saranno nel mondo le disparità tra ricchi e poveri, ripete con convinzione, tra chi ha da spendere e chi non ha da sfamare i propri figlioli, tra chi fa della sua posizione un trampolino di lancio per pro-

porre la propria immagine o il proprio potere, non vi potranno essere armonia e pace.

Si prova un senso di solidarietà leggendo queste pagine, un entrare in sintonia con il pensiero che esprime sofferenza e bisogno di aiuto, che denuncia, ma non condanna, che vorrebbe riportare la gioia dov'è il dolore, o per lo meno la serenità. E quando si accorge delle difficoltà che non mancano mai, allora sembra inginocchiarsi davanti alla croce e ripercorre nella memoria il viaggio di Gesù al Calvario, solo, abbandonato da tutti, insultato e deriso. Sembra ascoltare il grido del Figlio di Dio che soffre e muore, ma nella morte segna per tutti il momento della vittoria. Allora, prova a guardarsi dentro e trasmette più che mai il suo pensiero: dal di dentro debbono partire tutte le rivoluzioni, quelle che solo sono capaci di cambiare il mondo.

Auguro al volume una larga diffusione.

Con il Vescovo **Giovanni Tani** subito don Ezio instaura un rapporto cordiale e deferente.

Mons. Tani è sempre presente e caldeggia tutte le iniziative della Parrocchia e della Fondazione 'Il Pellicano'. Ben rispecchiano la sua stima per don Ezio le numerose presentazioni dei libri e dei cataloghi delle varie mostre relative al concorso 'Regina d'Europa', indetto dalla fondazione 'Il Pellicano'. Ci piace ricordare l'apprezzamento di Mons. Tani espresso nell'ultimo libro scritto dal nostro don nel marzo 2018 'Da chi andremo?' che qui riportiamo integralmente.



Prima visita di S.E. Mons. Tani a Trasanni, 9/10/2011.



Presentazione al libro **Da chi andremo?**

di Mons. Giovanni Tani, 2018

Ecco un libro speciale! Don Ezio ci fa un altro regalo. L'instancabile Don Ezio ha voluto regalarci, sotto forma di poesia, il suo pensiero teologico: un catechismo in versi. Idea geniale, perché può suscitare un rinnovato interesse in chi desidera riprendere e approfondire le verità di fede; e può incuriosire chi, non più abituato al linguaggio della Chiesa, può sentirsi attirato da questa novità. Del resto se, leggendo queste pagine, uno si sentirà riempire di stupore per come il Mistero di Dio e dell'uomo, della vita e della morte, del mondo e della storia, vengono qui descritti e quasi disegnati, allora vorrà dire che Don Ezio attraverso il linguaggio della bellezza avrà raggiunto l'obiettivo.

Bisogna dire che qui si coglie il cuore di chi scrive. Quando si scrive in versi, l'intelligenza muove il cuore e il cuore l'intelligenza: è come pregare. Non è un freddo ragionamento, ma un voler esprimere la Verità in ciò che essa ha prodotto nella vita, nell'esperienza, nell'affetto, nel dolore e nella gioia. Il lungo percorso di vita sacerdotale di Don Ezio viene fuori nelle sue più genuine profondità. Ciò che è stato meditato e predicato tante volte, ora scaturisce come canto, un canto d'amore.

Ma tutto questo lo dice Don Ezio nella sua introduzione da leggere con molta attenzione. Egli "alla sera dei miei giorni" sente il bi-

In ricordo di don Ezio

sogno di comunicare ancora il suo tesoro, "la mia più grande ricchezza nella visione chiara di un Dio pieno d'amore e di una Chiesa madre sotto lo sguardo protettore della Vergine Santissima." È una urgenza interiore, veramente sacerdotale, che gli ricorda le parole di san Paolo ai Corinti: "Non è infatti per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!". Grazie, Don Ezio, perché ti sei lasciato prendere da questa urgenza e hai speso il tuo tempo e le tue energie per questo dono. Il Signore ti benedica e io con Lui.

Visita pastorale di S.E. Mons. Giovanni Tani alla parrocchia Cristo Re dal 17 novembre al 20 novembre 2016, festa del patrono



Ragazzi di IV primaria affidati a Maria e Giada.



I ragazzi, affidati a Maria Luisa e Viola, si stanno preparando ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.



Ragazzi del post. Cresima guidati da Sonia.



Quinta primaria, affidata a Marisa e Francesco.



Ragazzi di prima media affidati a Liviana e Gloria.

Mons. Tani presiede alla rassegna del premio Regina d'Europa al Pellicano, 26 marzo 2017



Gruppo di catechismo di Macerata Feltria.



IV C dell'Istituto Leopardi di Pesaro.

Sua Eccellenza mons. ANACLETO CAZZANIGA, il nostro Arcivescovo emerito, sabato 19 marzo, ha compiuto 35 anni di episcopato.

Sono stato a Gorgonzola per la festa perchè sono il primo prete che ha ordinato. Sono andato a portargli il saluto, gli auguri, il plauso di tutta la Chiesa urbinata perchè siamo tutti convinti che ancora ci vuole bene e prega per noi. Sono andato a digli GRAZIE perchè se lo merita.

L'ho trovato in forma!

Abbiamo concelebrato insieme sabato mattina alle nove e, dopo pranzo io sono andato a riposare, lui no: è andato a confessare i bambini di I' Comunione perchè, mi ha detto: "Questo è il mio dovere!"

Domenica i Gorgonzolesi, alle 11.15 hanno riempito la chiesa grande e quindici sacerdoti hanno concelebrato la Messa solenne. S.E. ha "pontificato" con naturalezza, ha rivolto la Su parola chiara e forte come ai bei tempi.

Mi ha promesso che a settembre verra a Urbino, andrà a Loreto per incontrare i Vescovi delle Marche e poi sarà anche qui a Trasanni a celebrare una Messa nella chiesa rimessa a nuovo per dimostrare ancora una volta che ci vuole bene.

Ha voluto contribuire anche Lui per i lavori della nostra chiesa mettendomi in una busta la bella somma di lire 500.000. L'ho scoperta quando sono arrivato a casa ed ho aperto il pacco dei regali.

E' molto bello avere un Vescovo così paterno. E molto bello!

Il Signore lo conservi a lungo.

don Ezio



Don Ezio racconta la sua visita a S.E. Mons. Cazzaniga del 1988 per festeggiare i 35 anni di episcopato. Articolo tratto da l'Olio, marzo '88.

Strade con buche

di Sebastiano Angelini

Tra l'estate e l'autunno scorso il Comune di Urbino ha fatto un grosso sforzo per eliminare le grosse buche che erano disseminate nelle nostre strade comunali. Il lavoro fatto è stato veramente lodevole, ma, forse per attenuare l'impegno finanziario, molte volte, in diverse strade, invece di fare l'asfaltatura su tutta la strada, sono andati a macchia di leopardo, cioè hanno tralasciato di asfaltare quei tratti di strada che erano ancora in buono stato, provvedendo a chiudere le buche più piccole. È stata una cosa certamente lodevole, così facendo sicuramente si è potuto intervenire su un numero di strade maggiore, però il lavoro di riparazione delle piccole buche deve essere stato fatto in maniera del tutto insufficiente, perché durante l'inverno, che tra l'altro non è stato né nevoso né con molte gelate, le buche da piccole sono diventate molto

grandi ed hanno vanificato in gran parte il lavoro fatto questa estate. Le foto che seguono sono state scattate nella strada Molino del sole, e vi assicuro che a percorrerla è come fare uno slalom gigante, eccetto pochi tratti. È un continuo zigzagare per evitare le buche che si susseguono quasi ininterrottamente, e sono in rapida espansione. Questo è un problema che più o meno si verifica in tutte le strade rifatte dal comune, ed anche il nuovo asfalto in alcuni punti comincia a sgretolarsi. Sarebbe necessario, non dico di rifare, ma di tamponare con maggiore attenzione le buche che si stanno formando sempre più profonde. Un altro problema si sta presentando nella lottizzazione Cal Mazzante. Poiché le vie sono state realizzate, almeno parzialmente su terra di riporto, ora l'assestamento del terreno provoca un abbassamento di una parte delle vie. In via Paolo Uccello si sono formati veri e propri scalini in prossimità dei tombini delle linee telefoniche ed elettriche, perché la terra assestandosi, si è abbassata, mentre il tombi-



no fatto di cemento no. mentre in via T. e F. Zuccari sta sprofondando l'intero parcheggio, senza contare gli avallamenti vari e le screpolature dell'asfalto. Anche qui, prima

che le vie diventino impercorribili si chiede un intervento del Comune per porre riparo al degrado dell'intero quartiere.



Nelle quattro foto qui sopra e quella grande qui di fianco si possono notare le buche dalla strada Molino del sole, e di come esse siano profonde e praticamente continue su tutta la strada per cui è difficilissimo evitarle se non camminando a zigzag, con grande pericolo di scontrare una macchina che viene in senso contrario, anche lei intenta a zigzagare.



È chiaramente visibile uno dei scalini creatisi in Via Paolo Uccello, e il pauroso calo del parcheggio via Zuccheri dovuti all'assessamento del terreno, e che sono molto pericolosi per la circolazione nelle vie.

Carnevale a Trasanni

di *Liviana Duchi*

Domenica 24 febbraio, bambini, ragazzi e famiglie di Trasanni e non solo, nella sala grande del centro Mariano hanno festeggiato il carnevale 2019, condividendo insieme il divertimento, la musica, i balli ed un piccolo rinfresco offerto dalle famiglie.

Si è trascorso un pomeriggio allegro, allietato dalla presenza di gruppi e singoli mascherati che hanno sfilato e si sono messi a disposizione per la premiazione della "Maschera più bella". La giuria, composta da Don Nino, Alessia e Marisa, dopo una lunga e attenta osservazione ha decretato i vincitori nelle seguenti categorie:

0-6 anni: la piratessa Celeste, l'indiana Bianca e la topolina Erika Giulia;

7-12 anni: L'Harry Potter Tommaso, il carabiniere Luca e lo scienziato pazzo Mattia;

13-17 anni: il gruppo Noi ci rifiutiamo composto da Asia, Giada, Giacomo, Caterina, Francesca, Enrico, Marco e Francesco e le principesse nigeriane Stefania e Maris;

18-100 anni: la famiglia di Peter Pan con papà Felice, la mamma Maria, Sara e Chiara,

l'araba Erika e la banda Bassotti Giancarlo e Francesco.

Premio assoluto: la famiglia reale nigeriana con Stefania, Maris ed i genitori.

Da elogiare la partecipazione dei nostri ragazzi adolescenti "Noi ci rifiutiamo": riflettendo su queste tre parole a 360 gradi si potrebbero riempire pagine di questo giornale, inoltre il loro impegno alla console e ai preparativi ci fa ben sperare per il futuro che è nelle loro mani... in ogni senso.

Da sottolineare ancora, la volontà di tutti nel dare una mano: alla fine molti dei partecipanti con scopa e paletta "si sono aiutati" per ripulire i locali del centro. Appuntamento al prossimo anno con la gioia nel cuore di stare insieme, anche nel divertimento, nel nome di Gesù: nostro Amico e Fratello.





Don Ezio, umile sacerdote di periferia e imprenditore in una piccola collettività, poi diventata grande, Trasanni.

In un tardo pomeriggio ventoso di fine ottobre mi recai presso la parrocchia di Trasanni per recuperare alcuni giornalini dell'Olivio per portarli nella chiesa di San Tommaso. Con cautela entrai nella chiesa di Cristo Re, in fondo alla buia stanza intravidi chino e in ginocchio su una panca don Ezio intento nelle sue preghiere.

Con il dovuto rispetto mi avvicinai al sacerdote, egli appena mi vide senza parole di scatto si alzò dalla panca e in seguito alla mia pacata richiesta con cautela mi accompagnò nel suo studio, per recuperare tra innumerevoli libri qualche giornalino dell'Olivio. Purtroppo ne era rimasto soltanto una copia me la consegnò senza alcun pensiero avverso. A quel punto Monsignor Feduzi si guardò attorno e oltre al giornalino mi donò, di buon cuore, tre libri pubblicati di sua mano.

Sul momento, l'unica cosa che potevo chiedere a Don Ezio, oltre a ringraziarlo un autografo su uno dei suoi volumi, ma lui serenamente annuì come per dirmi, prendi, leggi e ricordati di me.

Successivamente volle accompagnarmi fuori dal suo studio nella piazzetta e mi fece osservare con gioia il display luminoso installato qualche giorno prima, di fronte alla chiesa, dall'Amministrazione comunale.

Prima di congedarmi definitivamente dal parroco la mia mente venne attraversata da un sottile pensiero a favore del sacerdote che mi stava accanto: Don Ezio, credo che Lei, un giorno quando succederà sarà ricordato in modo solenne dai suoi concittadini per tutto ciò che ha realizzato in questa Frazione e non soltanto ciò, almeno lo spero. Lui, con un mezzo sorriso e occhi lucidi, consumati dal tempo, mi lasciò senza dire nulla.

Pochi giorni dopo il mio incontro con il sacerdote, il ventotto ottobre, don Ezio è salito in paradiso, ma credo in una modalità superlativa. Monsignor Ezio Feduzi, se pur novantenne anche quella domenica mattina, come sua consuetudine accompagnava innocenti fanciulli al catechismo, il fato ha voluto che don Ezio ci lasciasse per sempre sulla soglia della sua amata casa del Signore, accompagnato da piccoli angioletti per mano per rendergli meno arduo il sentiero verso il Paradiso.

Sauro Teodori
Urbino, 19 dicembre 2018

A modo tuo: commento alla canzone di L. Ligabue

di Giada Cerioni

“A modo tuo” è una canzone scritta e interpretata da Luciano Ligabue e in seguito cantata da Elisa. Il tema centrale del testo è l'amore di un padre o una madre per il proprio figlio o la propria figlia.

Da un lato troviamo una nota pessimistica poiché l'autore si rende conto della crudeltà e durezza del mondo e del non poter proteggere il proprio figlio da questo. Ma, dall'altra parte, c'è l'ottimismo perché nonostante tutto si può essere felici credendo alle cose semplici, ai gesti e ai sentimenti più puri come l'amore.

Non so se si è mai pronti a diventare genitori, a prendersi cura in modo maturo di una piccola creatura che l'universo ha deciso di affidarti. La nascita di un figlio è, per l'autore, il momento giusto per diventare adulto, per poter far fronte alle domande di un piccolo alla scoperta di ciò che lo circonda e poi alle domande di un adolescente che deve compiere scelte importanti.

Nella seconda strofa non ci troviamo più di fronte ad un neonato bensì a un bambino, ad un ragazzo, che pian piano sta crescendo. I bambini non restano tali per tutta la vita e spesso, vederli camminare senza più tenere la mano dei propri genitori, può essere difficile per questi ultimi. A volte, in questi momenti, noi figli siamo più preparati di loro ma soprattutto sappiamo che, quando inciamberemo, quando il mondo



Immagini dal video musicale di Elisa con la figlia Emma.

sarà crudele con noi, la mano che ci ha cresciuto sarà sempre sulla nostra spalla, per darci coraggio e per ricordarci che niente e nessuno riuscirà a distruggere i nostri sogni se ci crediamo veramente.

In questa seconda strofa l'autore si scusa anche con il figlio per non essere stato in grado di preparargli un mondo migliore.

Il ritornello, così semplice e al contempo molto profondo, dice che, nonostante tutto l'amore e gli insegnamenti ricevuti dai nostri genitori saremo sempre noi a prendere le decisioni che riterremo giuste per il nostro cammino anche se non sempre lo saranno. Saremo noi a cadere e con le nostre forze riusciremo a rialzarci. Vedremo il mondo con i nostri occhi e saremo noi a decidere quali scelte fare per migliorarlo.

Come è normale che sia, ogni genitore vorrebbe il meglio per i propri figli. Vorrebbero che non commettessimo gli errori che loro hanno commesso, vorrebbero che ascoltassimo i loro consigli e facessimo tutto nel modo migliore, che non trasgredissimo mai una regola, che scegliessimo come sceglierebbero loro non con la testa di quando avevano la nostra età bensì con quella che hanno adesso. Ma, in fondo in fondo, sanno che non lo faremo, che ci allontaneremo a cercare da soli il nostro futuro, che faremo i nostri errori, che prenderemo le nostre decisioni, giuste o sbagliate che siano. Loro saranno sempre dietro le quinte a vegliarci e a osservarci anche se potrebbe essere doloroso.

Il momento più difficile sarà però quando



diventeremo adulti, quando saremo finalmente pronti a lasciarci andare alle braccia del moto. Egoisticamente vorrebbero tenerci sempre con loro ma sanno che, lasciare le nostre mani, osservare i nostri passi è in realtà la cosa giusta da fare.

Sarà difficile ma sarà fin troppo semplice perché sapranno di aver cresciuto ottime e competenti persone, capaci di conservare e guardare ai ricordi con un sorriso, di aggrapparsi ai propri sogni e lottare per essi, capaci di essere cittadini del mondo nonostante tutto.

La canzone è semplice ma il suo contenuto è profondo e universale. Esprime quell'amore puro e sincero che solo un genitore può provare per il proprio figlio. Un sentimento forte e intenso, capace di coraggio, indissolubile, disinteressato e privo di ogni briciola di egoismo. È uno dei sentimenti più nobili e candidi del mondo.

La musica che fa da sottofondo al testo è dolce e melodiosa, un letto perfetto per far scorrere il fiume di delicate parole.

Questa canzone è una delle mie preferite. Già il solo titolo è per me poesia pura e le parole non fanno altro che alimentare la magia che possiede questo testo.

Il rapporto tra genitori e figli non è sempre facile. Ma questa canzone, infinito lume di speranza, esprime l'assoluta bellezza di questo legame che niente e nessuno potrà mai spezzare.

Così continuerò il mio cammino, camminerò, cadrò, commetterò errori, mi rialzerò, dondolerò, canterò, salterò, riderò, cambierò, con gli insegnamenti dei miei genitori nel cuore ma a modo mio.



Testo di A modo tuo

*Sarà difficile diventar grande
prima che lo diventi anche tu
Tu che farai tutte quelle domande
io fingerò di saperne di più*

*Sarà difficile
ma sarà come deve essere
metterò via i giochi
proverò a crescere*

*Sarà difficile chiederti scusa
per un mondo che è quel che è
Io nel mio piccolo tento qualcosa
ma cambiarlo è difficile*

*Sarà difficile
dire tanti auguri a te
che a ogni compleanno
vai un po' più via da me*

A modo tuo

Andrai, a modo tuo

Camminerai e cadrà, ti alzerai

Sempre a modo tuo

A modo tuo

Vedrai, a modo tuo

Dondolerai, salterai, cambierai

Sempre a modo tuo

*Sarà difficile vederti da dietro
sulla strada che imboccherai*

*Tutti i semafori
tutti i divieti
e le code che eviterai*

*Sarà difficile
mentre piano ti allontanerai
a cercar da sola quella che sarai*

Ritornello

*Sarà difficile
lasciarti al mondo
e tenere un pezzetto per me
E nel bel mezzo del tuo girotondo
non poterti proteggere*

*Sarà difficile
ma sarà fin troppo semplice
mentre tu ti giri
e continui a ridere*

Ritornello

I nonni oggi: importanti colonne della formazione

di Marisa Martini

Vorrei condividere alcuni pensieri sui nostri nonni che sono grandi colonne nella nostra vita quotidiana e fortunatissimi coloro i quali possono godersi.

In questo contesto sociale in continua trasformazione, dove convivono spinte disgregatrici insieme a fermenti buoni e segni di speranza, i nonni, relegati oggi a compiti per lo più accuditivi nei confronti dei loro nipoti, sono chiamati a trovare (o a ritrovare) una centralità educativa, anche se in "seconda fascia" e in accordo con i genitori dei piccoli. Le migliorate condizioni fisiche e mentali, assicurate dalla scienza medica e da un più appropriato tenore di vita, offrono loro la forza e la capacità per svolgere positivamente questo ruolo. Non è impresa facile, ma loro hanno tre preziosi alleati: il tempo, la saggezza (o il buon senso, frutto dell'esperienza) e l'amore. Utilizzando bene questi sostegni, possono diventare veramente punti di riferimento e travi portanti della formazione delle nuove generazioni.

Filastrocca della nonna

"La nonna è come un albero d'argento che la neve ripara e muove il vento. Dice 'No' con la testa e 'Sì' col cuore; sta presso il fuoco e prega tutte l'ore. Quando la mamma sgrida, lei perdona: chissà perché la nonna è così buona!"
– di Luisa Nason (scrittrice per bambini)

La bambola della nonna

*"Come un caro ricordo è conservata /
quella bambola sopra il cassetto: /
è malvestita, ha testa pelata,
eppure mette quasi soggezione. /
Si stupisce fra sé la nipotina,
che la nonna, così seria e severa, /
abbia giocato anch'essa da bambina /
con quella vecchia bambola di cera."*
– di Lina Schwarz (poetessa, 1876-1947)



Dieci buone regole per i nonni secondo il calendario di Frate Indovino:

- Non siate taciturni, suscettibili, ma ottimisti, aperti ed espansivi, e soprattutto pazienti.
- Recatevi a far visita ai vostri nipotini nei tempi previsti, se invitati o previo avvertimento. Non piombate a casa loro in orari impossibili, o senza aver detto niente a nessuno.
- Non siate troppo permissivi, ma neanche intransigenti; rimanete sostanzialmente fedeli ai limiti e alla regole che avete concordato con i vostri figli.
- Non sminuite i vostri figli, né entrate mai in aperto contrasto con loro, specialmente di fronte ai nipoti.
- Mantenete aperta sempre e ad ogni costo la porta del dialogo, senza paura, all'occorrenza, di chiedere scusa.
- Non siate assillanti, ansiosi e iperprotettivi, ma solo semplicemente prudenti.
- Offrite aiuto e consigli senza pretendere che siano sempre accolti, e senza sentirvi mai in credito con nessuno.
- Non mostratevi mai lamentosi, insoddisfatti o piagnucolosi: non sareste ben accetti ai vostri nipoti.
- Non cedete alle tentazioni di farvi coinvolgere in ricatti emotivi, ma cercate di rimanere sempre al di sopra delle parti.
- Non siate trascurati (o stravaganti) in aspetto o nell'abbigliamento, ed evitate ogni eccesso, presentandovi con semplicità e proprietà.

La forza di Matilde

di Maria Laura Fraternali

«Perché Dio ha scelto proprio me? Perché ha lasciato che mio fratello morisse? Perché, se proprio doveva morire, io non sono nata maschio?»

Queste poche battute che esprimono i pensieri di Matilde, contessa di Canossa, ritraggono alcuni tratti del carattere della protagonista del bel romanzo di Rita Coruzzi, *Matilde*: la fede in Dio, al quale la donna si rivolge in ogni circostanza, la consapevolezza delle responsabilità alle quali è chiamata e, ad un tempo, delle difficoltà legate al suo essere donna.

Matilde, terza figlia di Bonifacio, conte di Canossa e di Beatrice, figlia di Federico di Svevia è una donna forte, determinata e dallo spirito indomito che vive in uno dei periodi storici più difficili e turbolenti, quello della lotta per le investiture. La disputa tra il Papa e l'imperatore, nata per la prerogativa, assunta dagli imperatori di Germania, di nominare i vescovi, in aperto contrasto con le norme ecclesiastiche, sfociò in lotta aperta tra i due sommi poteri al tempo di Enrico IV e Gregorio VII, quando appunto visse Matilde.

In questa situazione la giovane si trova a ricoprire un ruolo arduo, quello di mediatrice tra la Chiesa, alla quale è profondamente devota e l'Impero, vista la sua parentela con l'imperatore.

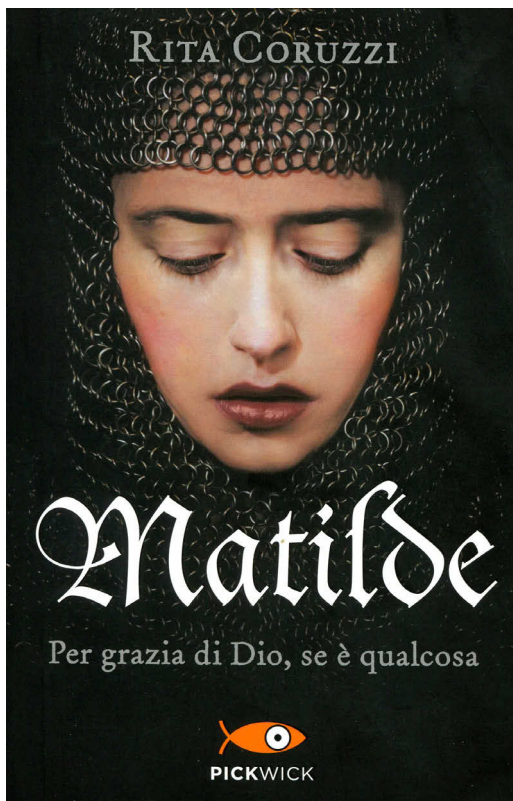
«Matilde ricordati bene: la pace è il bene supremo, lotta sempre per la pace» così le aveva detto la madre prima di morire e a questa consegna la giovane contessa rimase sempre fedele. Lo stesso noto episodio dell'umiliazione di Canossa quando, nel 1077, l'imperatore fu lasciato tre giorni al freddo davanti al castello di Canossa per ottenere il perdono del Papa con la mediazione della contessa, è riconducibile a questa volontà di pace che animava la giovane.

La storia di Matilde ha dunque molti motivi di interesse. È una donna di straordinaria intelligenza e notevoli qualità costretta a rinunciare alle sue personali aspirazioni,

come quella di consacrarsi a Dio, e ad affrontare ostacoli impervi legati alla sua condizione femminile, in primo luogo quello di essere accettata come regnante, ruolo normalmente riservato agli uomini.

In ciò il fattore che maggiormente colpisce è l'accettazione del suo destino. È un'accettazione difficile, come quando è costretta a sposare Goffredo il Gobbo, detestabile e violento, dettata dalla sua condizione sociale che tuttavia la trova sempre disponibile, grazie non solo al legame profondo verso la sua famiglia, ma soprattutto alla sua fede.

Rita Coruzzi delinea in *Matilde* un personaggio dalla fede profonda e autentica che si affida a Dio in ogni circostanza, che non agisce d'impulso ma accetta il confronto e la guida di uomini di fede, in primo luogo Papa Gregorio. Una donna dunque del passato dalla sensibilità moderna, dal cuore grande, sostenuta sempre dalla certezza *«che non era sola e Dio le avrebbe dato tutto l'aiuto che le sarebbe stato necessario.»*



Verso le elezioni europee: l'Europa da ricostruire

di Sergio Pretelli

Le prossime elezioni europee sono previste per il 23 maggio. Tutti i 26 paesi aderenti parteciperanno alle consultazioni a suffragio universale. Dovrebbe mancare l'Inghilterra, la cui Brexit è ancora da definire. Un test importante perché l'attuale assetto politico – e l'Euro – sono messi in discussione, con enfasi diverse, in tutti i paesi aderenti. In Italia fu il cavallo di battaglia con il quale i due partiti al Governo, vinsero le elezioni del 4 marzo 2018. Ora nel loro contratto di Governo non è in discussione l'Istituzione europea, ma la revisione delle regole esistenti, come l'accordo di Dublino - sottoscritto anche dall'Italia - che prevedeva l'accoglienza dei migranti nei porti prossimi al punto di partenza. Una regola non più sostenibile con i grandi numeri. Da ridiscutere e migliorare. Sono sei i paesi che fondarono l'Europa, tra i quali l'Italia. Ora sono 27 ed hanno come denominatore comune le radici cristiane. L'obiettivo primario era, ed è: "non più guerre tra europei". Obiettivo raggiunto. Nella storia d'Europa non c'era mai stato un settantennio senza guerre fratricide. La regola democratica e la crescita economica, sia pure in maniera disuguale, è il frutto tangibile dell'Unione europea. Per cui le campagne antieuropee, presenti oggi in tutti i paesi dell'Unione, sono una conseguenza dei loro malesseri interni, che i politici di turno, anziché fare il mea culpa, riversano sull'Unione europea e sulle sue regole, approvate a maggioranza da tutti. Un segno del comune degrado culturale. Più accentuato nell'Ungheria di Orban che strizza l'occhio alle democrazie illiberali della Russia di Putin e della Turchia di Erdogan. Posizione condivisa dal gruppo di Visegrad (Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia) a cui si è aggiunta l'Austria e ora la Baviera di Horst Seehofer. Tanto che il candidato forte del Partito Popolare Europeo, il tedesco Manfred Weber, ha chiesto di sospendere la martellante campagna contro la UE e di pre-

sentare le scuse agli altri paesi membri. Un invito di un certo peso per i forti legami economici tra i partners ed in particolare col paese tedesco. La Germania ha in Ungheria la Opel, la Mercedes, l'Audi con la produzione di 500.000 auto, 26 miliardi di fatturato e 20000 operai. Ci sono, in Ungheria, anche 2800 aziende italiane con 26000 dipendenti e 3 miliardi di fatturato. Legami economici che non consentono di fatto, rotture tra i paesi membri. Per il rapporto stretto tra economia, politica e cultura. Gianni Agnelli diceva che "gli imprenditori sono filo governativi per definizione". I più cospicui dossier economici richiedono il beneplacito della politica (vedi TAV). Così come la politica aziendale delle Banche. Controllate dalla Banca Europea, l'unica autorizzata ad emettere moneta. Occorre invertire la tendenza. Migliorare ciò che unisce e non cercare alibi su ciò che divide. Sulle orme di Papa Francesco che, sei anni fa quando venne in Italia e vi rimase come Papa, fu colpito da tre eccellenze italiane:

il Volontariato che è espressione del saper donare, la Cooperazione che la forma del saper costruire e le Parrocchie, gli Oratori e le scuole che sono i luoghi dell'educare. Sono indicazioni da sostenere e da rilanciare per recuperare un cardine forte della nostra civiltà millenaria. Perché, nell'epoca dell'economia globale, non si progredisce da soli e non ci si salva da soli. C'è qualcosa in noi, ha aggiunto, che non si lascia illudere né piegare: è il volto della persona umana che si desidera incessantemente valorizzare e servire. Come già aveva scritto il nostro don Italo Mancini nel libro "Tornino i volti" del 1989 (Ed. Giappichelli). Se vogliamo che la politica migliori, dobbiamo migliorare noi, cercando anche nel nostro piccolo, ciò che unisce. Come ci ha insegnato don Ezio, un umile prete che a Trasanni, in una periferia, ha creato un centro di aggregazione sociale, laboratori di lavoro, un centro Mariano che valorizza la collina, il territorio, la cultura di una città universitaria, inseguendo quella luce che secoli di storia ci rivelano sia possibile accendere, qui ed ora, con il contributo di tutti, credenti e non credenti, animati da buona volontà.



Le attività della fondazione ENAIP Rimini, nel centro per la formazione professionale Il Pellicano di Trasanni di Sergio Baldantoni

Sono in via di realizzazione i corsi di **IeFP (Istruzione e Formazione Professionale)** rivolti a minori per l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo. In questo periodo gli allievi stanno facendo esperienza diretta in aziende del settore agroalimentare e/o della ristorazione per un periodo di 200 ore complessive. Questa esperienza servirà ad alcuni di loro per farsi conoscere dalle aziende ed attivare un possibile tirocinio per i mesi estivi (per un max di 100 ore/mese, remunerato a 400,00€/mese).

Catalogo Formazione regionale

La Regione Marche ha approvato le modalità operative per la richiesta dei voucher relativi ai corsi del Catalogo FORM.I.C.A.

I voucher permettono di partecipare ai corsi gratuitamente. Chi vuole usufruire dei voucher deve:

1. recarsi al più vicino **CIOF (Centro per l'Impiego, Orientamento e Formazione)**,
2. compilare la documentazione prevista,
3. accreditarsi al portale regionale SIFORM2 ed effettuare la richiesta.

Visitando il sito **enaiprimini.eu** oppure, considerata la difficoltà operativa, chiedendo direttamente alla segreteria del **CFP (Centro di Formazione Professionale)**, è possibile avere tutte le informazioni per la partecipazione ai corsi e farsi aiutare ad effettuare la richiesta.

Per iscrizioni, ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile telefonare al n° 0722 32 04 98, inviare una e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare Corsi in svolgimento nel sito: www.enaiprimini.eu e su www.facebook.com/CFPilPellicano/.

Il corso di tartuficoltura

Dal 14 febbraio è possibile iscriversi al nuovo corso **tartuficoltura**.

► Finalità del corso e figura formata

Il corso si propone di formare operatori con conoscenze specialistiche che percepiscano il tartufo come un brand, ovvero un segno distintivo di sviluppo del territorio. La figura in uscita avrà conoscenze sulle tecniche per la sua ricerca e coltivazione, sulle leggi che regolamentano tali attività, sulle tecniche di promozione e sul suo uso in cucina. Si formeranno operatori che hanno a cuore sia la salvaguardia della natura, la difesa del bosco e la tutela delle piante, sia la valorizzazione del territorio attraverso le risorse che può portare la commercializzazione mirata del tartufo.

► Destinatari e requisiti del corso

Il corso, completamente gratuito, è rivolto a n. 15 allievi disoccupati – di cui il 50% donne – in possesso dei seguenti requisiti:

- stato di disoccupazione e iscrizione al **CIOF** (ai sensi della normativa vigente);
- possesso di qualifica di I° o II° livello e esperienza di lavoro della durata minima di 4 mesi nel settore in cui si innesta la specializzazione, oppure esperienza lavorativa almeno triennale nel settore in cui si innesta la specializzazione, oppure diploma di scuola media superiore o laurea conseguiti per il settore in cui si innesta la specializzazione.

► Titolo rilasciato

Al termine del percorso coloro che avranno frequentato almeno il 75% delle ore del corso potranno essere ammessi all'esame finale.

Il superamento dell'esame permetterà l'acquisizione dell'attestato di Specializzazione di II livello ai sensi della legge 845/78 di "tartuficoltura", codice tabulato delle qualifiche regionale PA2.1.9 secondo il modello previsto dalla DGR 802/2012.

Dopo il concilio

A cura di Tarcisio Mosconi

3 Giugno 2011: Intervento all'Assemblea Diocesana al Santo Volto

Sono un prete anziano, ormai vicino agli ottant'anni. Ritengo di aver vissuto il ministero di prete con convinzione e impegno anche negli anni prima del Vaticano 2°, ma di aver accolto con cuore aperto e serietà il vento nuovo che soffiò sulla Chiesa negli anni di papa Giovanni, entrando in crisi positiva e in una ricerca continuata sofferta ed esaltante, per tradurre in azioni pastorali concrete le linee del Concilio e le direttive della 'Camminare insieme'; riscoperta gustosa della Bibbia con la gente; liturgia vivacemente partecipata; catechesi non solo scuola, ma vita; partecipazione attiva ai problemi del territorio; attenzione privilegiata agli adulti; scelta preferenziale dei poveri; testimonianza in spirito missionario. Ora sono in pensione.

Ma ho un 'magone' dentro.

Non solo per i tantissimi limiti e incoerenze che riconosco ripensando alla mia vita, ma per l'impressione – condivisa da altri preti e laici – che la Chiesa sia tremendamente in ritardo sui 'segni dei tempi', il magone di morire senza aver intravisto almeno un abbozzo del volto della Chiesa conciliare.

Mi permetto allora, in questo inizio del ministero episcopale del nuovo Vescovo, di richiamare all'attenzione di tutta la Chiesa di Torino alcune parole chiave che – mi sembra – condensino lo spirito del Concilio e quindi siano da tener presenti sempre, in ogni progetto di Chiesa a tutti i livelli:

- **Sinodalità** (stile operativo immediato di una chiesa 'popolo di Dio', secondo una ecclesiologia di comunione);
- **Corresponsabilità dei laici** (sono loro in prima fila in una chiesa "A servizio del mondo");

- **Evangelizzazione** (è prioritaria in un ambiente non più di cristianità, ma secolarizzato);
- **Chiesa per i poveri, con i poveri, chiesa povera** (testimonianza la più credibile);
- **Sperimentazione** (dal basso, ma seguita dall'alto, lasciando lavorare lo spirito).

Mi chiedo: quante generazioni di preti e di laici occorreranno per tratteggiare una Chiesa così?! Per cui ci vuole ancora una parola. La Bibbia, nella pagina conclusiva dell'Apocalisse, presenta un invito insistente: *"Lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni! E chi ascolta, ripeta: Vieni! Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita."* (22,17).

Sono espressioni che richiamano i gemiti dello Spirito nella Lettera ai Romani (cfr 8), che però non sono soltanto appello accorato, ma anche preghiera.

E preghiera efficace, perché è lo Spirito che geme e prega. Pertanto la 'parola chiave' davvero ultima – della Bibbia, del Concilio, della Chiesa, della storia, di questa assemblea diocesana – non può essere se non una parola che è contro i profeti di sventura e anche contro ogni 'magone', cioè **speranza**, virtù teologale.

"Colui che attesta questa cose dice: Sì, vengo presto! Amen. Vieni, Signore Gesù."

A conclusione

La motivazione giusta – laicamente onesta – per partire, non è subito per trovare Gesù Cristo, ma per cercare la verità, la passione, l'inquietudine per la verità. Se avessi scoperto che in Gesù Cristo non c'è verità, gli avrei dato del megalomane e dell'impostore, e avrei continuato a cercare. Ma scoprendo che Gesù è la verità, per lui sono disposto a dare tutta la vita e anche più della vita (Lc 14,25-27; Mt 19,10-12, Mt 5-6-7) ...e continuare a cercare.

Gli asparagi

di *Sebastiano Angelini*

L'asparago è un prodotto tardo-primaverile; quando lo si compra fresco, bisogna fare attenzione che la punta sia intatta e perfettamente chiusa; lo stelo deve essere sano e il colore acceso. A seconda della varietà, della grandezza e della maturità del prodotto, sarà necessario, dopo averli lavati, spelargli i gambi; quest'operazione può essere compiuta agevolmente anche con un pelapatate. In genere gli asparagi vengono lessati o cotti a vapore; poiché le punte sono più delicate del fusto, è pratica comune, se non si possiede una pentola apposita o una vaporiera, legarli in un mazzo e cuocerli in verticale, con la punta in su, fuori dall'acqua bollente. Dopo essere stati lessati in acqua salata possono essere consumati direttamente, per quanto moltissime ricette li propongano ripassati in padella con del burro. L'accostamento tipico dell'asparago è con l'uovo, fritto o sodo o anche in frittata; una ricetta tipica del milanese prevede un uovo al tegamino accompagnato da asparagi prima lessati e poi ripassati nel burro, il tutto condito con sale, pepe e parmigiano. Le proprietà tradizionalmente più riconosciute agli asparagi sono quelle diuretiche, seguite da quelle antiossidanti. Questa pianta però contiene molte sostanze utili all'organismo, la cui presenza è spesso sottovalutata, dalla notevole quantità di acido folico, alle fibre, all'aminoacido il cui nome è evidentemente legato al germoglio, l'asparagina. Ricco d'acqua, povero di grassi, privo di colesterolo, l'asparago offre vitamine in abbondanza, dalla A alla C ad alcune del gruppo B, e una notevole ricchezza di sali minerali, come fosforo e calcio, anche se il minerale di cui è in assoluto più ricco è il potassio. Studi recenti hanno indicato gli asparagi tra gli elementi indicati per il consumo alimentare al fine di attuare una prevenzione del diabete di tipo 2 che inizia proprio dalla tavola. I principi attivi contenuti negli asparagi tramite esperimenti di laboratorio si sono



rivelati in grado di agire favorendo la produzione di insulina e diminuendo i livelli di glucosio nel sangue. Gli asparagi sono sconsigliati a chi soffre di calcoli o disturbi ai reni, dato che si tratta di alimenti ricchi in purine. Tra gli "effetti collaterali" degli asparagi vi è l'odore caratteristico che assume l'urina dopo il loro consumo, non c'è nulla da preoccuparsi questo è dovuto alla presenza di asparagina. Quando ero giovane, non vi era abitazione che non avesse almeno un vaso di "sparnaggina", era un arbusto dai rami sottili e morbidi, e le foglie particolarmente morbide e spumose, quasi una nuvola verde, infatti questa pianta non faceva fiori. Ora è completamente sparita dalle nostre case.



L'angolo della parrocchia



A cura di Paola Minerba

7 febbraio 2019

Il giorno 7/2/2019 è nata la piccola Analisa Pasquini, i più vivi auguri vanno ai genitori, mamma Katia Filippelli e babbo Federico Pasquini.



8 febbraio 2019

Il giorno 8/2/2019 nella famiglia del Sud Sudan è arrivato il piccolo Goy Devid, i più sinceri auguri vanno a mamma Nyaliut, alla nonna Nyandoang e agli zii Tut, Khor, Khan, Kuang, Khong e la piccola Nyabela.



9 febbraio 2019

Incontro con le suore di di S. Chiara

Da alcuni anni si è creato un legame particolare e stretto tra la nostra parrocchia e le suore del convento di Santa Chiara, motivo per cui ogni anno noi catechiste programiamo liberamente un incontro tra le suore e i nostri bambini che frequentano il catechismo. Gli incontri vengono programmati e realizzati con l'intento di affrontare e approfondire gli argomenti della catechesi, diversi ovviamente per classe. Per questo le suore sono ben liete di mettersi al nostro servizio e fare anche loro catechesi non solo ai bambini delle nostre classi ma anche a noi e a quei genitori che ci accompagnano ogni volta.

Il giorno 9 febbraio i bambini della classe IV del catechismo, accompagnati dalle loro catechiste Paola e Maris e da alcune mamme, si sono recati presso il convento di santa Chiara e hanno incontrato suor Carla e suor Lara. Durante l'incontro le due sorelle di clausura hanno affrontato e approfondito con i bambini alcuni aspetti della catechesi affrontata negli incontri di quest'anno, in modo particolare è stata spiegata loro la parabola del seminatore in tutti i suoi aspetti e sfumature.

16 febbraio 2019

Il giorno 16 febbraio le suore di clausura hanno accolto i ragazzi cresimandi accompagnati dalle loro catechiste Marisa e Alice e dai loro genitori. Insieme a loro c'erano anche i cresimandi della parrocchia di Gadena-Cavallino insieme alla loro catechista Caterina e alcuni genitori. È stato anche per loro un incontro interessante e costruttivo.

12 marzo 2019

Il giorno 12/3/2019 è nato il piccolo Matteo Vedovi per la gioia della sorellina Aurora, di mamma Gaia Fraternale e babbo Daniele ai quali vanno i nostri auguri (foto nella pagina successiva).

L'angolo della parrocchia

L'Incontro annuale con le caritas parrocchiali

Nella sala grande del Centro Mariano, la Caritas Diocesana ha organizzato un momento di preghiera e confronto con le Caritas parrocchiali del territorio, invitate a partecipare e a coinvolgere i propri operatori pastorali. L'arcivescovo Tani ha aperto l'incontro celebrando la Santa Messa ricordando nell'omelia che "la carità parte dall'altare".



18 marzo 2019

Il giorno 18 marzo è venuto alla luce il piccolo Edoardo Bianchi, per la gioia di mamma Giulia Fabbrizioli, babbo Simone e i famigliari ai quali esprimiamo i nostri auguri.



17 marzo 2019

Anche questo è Catechismo

dal gruppo Catechismo di 5° elementare

Maria Luisa ci ha accompagnato a catechismo per 4 anni, poi per la malattia del marito Tommaso non è più riuscita a seguirci, così da quest'anno Viola, aiutata da Liviana, Tommaso, Alessio e Giacomo ci accompagneranno nel nostro cammino.

Domenica 17 marzo invece di fare catechismo in classe lo abbiamo fatto all'aria aperta, camminando in gruppo fino ad arrivare alla casa di Maria Luisa. Siamo andati a trovarla e pensiamo di aver portato un po' di gioia nel suo cuore e anche in quello di suo marito, i quali ci hanno accolto con il sorriso e con un grande abbraccio.

Ci siamo intrattenuti fino che anche i nostri genitori sono venuti a salutare Maria Luisa con grande gratitudine. È stata una bella lezione di Catechismo e vorremmo di sicuro ripetere questa esperienza.



L'angolo della parrocchia

18 marzo 2019

Il giorno 18 marzo Laura Piersanti ha conseguito la laurea magistrale in Marketing e comunicazione per le aziende presso l'università degli studi di Urbino con votazione 110 e lode. A lei vanno i più sinceri auguri.



Incontro tra le classi di catechismo

I bambini della classe terza del catechismo della nostra parrocchia, insieme ai bambini delle parrocchie di Gadana-Cavallino, hanno trascorso una giornata di ritiro insieme alle loro catechiste e ai loro genitori ricevendo il sacramento della Conciliazione.

24 marzo 2019

Nozze di rubino

Domenica 24 marzo Marcello Pasquini e Graziella Brocchi hanno festeggiato 40 anni di vita insieme, circondati dall'affetto dei loro familiari, primi fra tutti il figlio Giacomo, la nuora Elisa e la nipotina Maria Celeste. Da parte di tutti noi gli auguri più vivi e sinceri.

**Grazie ai benefattori
che sostengono *L'Olivo*
e le attività parrocchiali!**

**Vanda Alessandrini
Oscar Cecchini**

Requiescant in pace

Dalla prima novena dei defunti

Dio di infinita pace e di eterna felicità, Ti affidiamo in questi giorni, cari alla nostra debole memoria, tutti coloro che sono morti ed hanno lasciato questo mondo per incontrarsi con Te nell'eternità beata.

16 febbraio 2019

Il giorno 16 febbraio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari Domenica Cucchiari, vedova Martinelli. Alle figlie Emanuela, Lorena, Antonella, ai generi Luigi, Antonio, Floriano, al fratello e ai nipoti e parenti vanno le più sentite condoglianze.

4 marzo 2019

Il giorno 4 marzo 2019 è deceduta Concetta Cosmi, ved. Galuzzi. Alla figlia Meris, al genero Gabriele, al nipote Michele vanno le più sentite condoglianze.

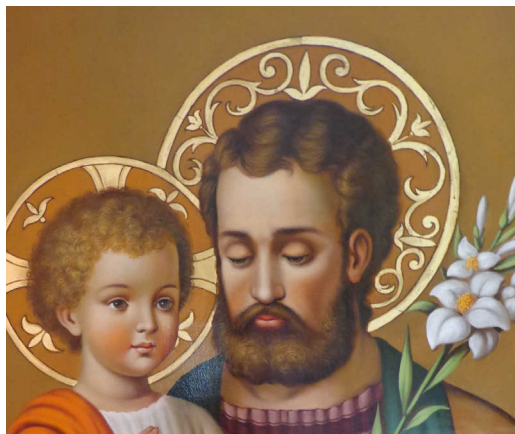
San Giuseppe

di *Giacomo Pasquini*

Padre putativo di Gesù, san Giuseppe è annoverato tra i santi più importanti della Chiesa cattolica dopo la santissima vergine Maria. Artigiano, uomo che ben conosce il duro lavoro manuale, fu scelto da Dio sin dall'origine per formare, crescere, educare e proteggere il suo figlio primogenito, il salvatore del mondo. Discendente della stirpe di Davide e promesso sposo della giovane Maria di Nazareth, viene presentato nel nuovo testamento dall'evangelista Matteo come "uomo giusto" poiché decise di ripudiare segretamente la ragazza rimasta incinta fuori dal matrimonio, ad opera dello Spirito Santo. Diversi però erano i piani del Signore il quale inviò un angelo che, in sogno, gli rivelò i misteri dell'incarnazione divina.

Di san Giuseppe si evidenziano certamente la straordinaria magnanimità e la totale adesione all'opera salvifica di Dio; in lui nulla si discosta dalla volontà divina e la sua paternità, seppur non biologica, è esercitata pienamente. Per amor di Dio sopporta la persecuzione, l'esilio e l'estrema povertà, sostenendo e proteggendo la famiglia con tutto l'amore possibile. La sua vita è un vero inno glorioso al Signore; obbediente al progetto divino ed operoso in ogni sua azione, contempla assieme a Maria le meraviglie di Dio nel silenzio della preghiera e dell'adorazione.

Possiamo affermare che san Giuseppe, come degno padre di Gesù, lo aiutò pragmaticamente nella sua crescita interiore determinandone quei tratti distintivi che fecero di Dio bambino il Dio "vero uomo" del Vangelo. Non a caso san Giuseppe viene raffigurato spesso come un uomo anziano, segno di saggezza, con il bastone del viandante in mano ed accanto un giglio, simbolo di purezza. Proclamato da Papa Pio IX nel 1870 come patrono della Chiesa universale, custodisce i tesori più grandi di Dio e guida la stessa nel cammino di santità.



Perché la festa del papà ricorre il 19 marzo, lo stesso giorno di san Giuseppe?

San Giuseppe è proposto dalla Chiesa cattolica come modello perfetto di paternità, come colui che rappresenta quel fulcro d'unione perfetta che è la sacra famiglia. San Giuseppe non parla mai, solo obbedisce a Dio; tuttavia non è un uomo senza spina dorsale, incapace di scegliere e avere opinioni, è piuttosto uno che ha compreso che per compiere bene il proprio ruolo è necessario ascoltare la voce di Dio e null'altro. La tradizione vuole che nel giorno di san Giuseppe si festeggi la figura del papà ad indicare in lui una sicura guida alla chiamata pastorale famigliare. Come con l'ave Maria preghiamo la Madonna perché ci aiuti in ogni difficoltà, così con l'ave a Giuseppe chiediamo al santo di custodire nella grazia la vita di ciascuno di noi.

***Ave, o Giuseppe,
uomo giusto,
sposo verginale di Maria
e padre davidico del Messia;
tu sei benedetto fra gli uomini,
e benedetto è il figlio di Dio
che a te fu affidato: Gesù.
San Giuseppe,
patrono della Chiesa universale,
custodisci le nostre famiglie
nella pace e nella grazia divina,
e soccorrici nell'ora della nostra morte.
Amen***

Rispettando gli appuntamenti

Domenica delle Palme 14 aprile

9:45 benedizione della palme e Santa Messa *(alla fine della celebrazione vi sarà la benedizione delle uova)*

Martedì santo 16 aprile

17:00 esposizione del Santissimo e confessioni

19:30 Vespri e reposizione del Santissimo

20:00 Santa Messa

Mercoledì santo 17 aprile

18:30 Santa Messa Crismale - **San Domenico Urbino.**

Giovedì santo 18 aprile

9:00 - 12:00 confessioni

16:00 - 18:30 confessioni

19:30 Santa Messa con la Lavanda dei piedi e distribuzione.

Venerdì santo 19 aprile

15:30 ora nona - confessioni

19:00 celebrazione della Passione

21:30 via Crucis per tutte e tre le parrocchie da **Gadana** a **Campocavallo**

Sabato santo 20 aprile

9:00 confessioni

15:00 confessioni

20:00 Veglia Pasquale

Domenica di Pasqua 21 aprile

10:00 Santa Messa

Lunedì dell'Angelo 22 aprile

10:00 Santa Messa

**Per maggiori informazioni
puoi contattare don Nino:
348 064 4794**

Orari parrocchiali

SANTA MESSA

Parrocchia Cristo Re, TRasanni

Martedì	18:00
Giovedì	18:00
Sabato	18:00
Domenica	10:00

CATECHISMO

Domenica	11:00
-----------------	--------------

ROSARIO

Domenica	15:30
-----------------	--------------

La redazione augura buona Pasqua e felice Pasquetta a tutti i lettori!

Biblioteca dei giovani



Aiuto compiti per elementari / medie
& svago al centro sociale di Trasanni

**ogni lunedì e giovedì
dalle 15:00 alle 17:00**

Vieni a trovarci!

► Da oggi **L'olivo** è anche digitale.

Puoi scaricare i numeri arretrati della rivista al sito:
www.centromarianoilpellicano.it/l-olivo

Oppure **1** apri una app che legge i codici QR su telefono, pc o tablet. **2** Tieni il dispositivo in modo tale che il codice sia ben visibile sullo schermo. **3** Una volta scansionato il QR verrai portato subito nel sito!

